



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



9 luglio 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Ibla e Marina, così cambia la circolazione

Viabilità. Il nuovo piano in vigore da oggi prevede la circonvallazione a senso unico con ingresso da via Risorgimento nella frazione a mare istituite 5 diverse ztl ognuna con i propri pass di accesso o per residenti, affittuari e commercianti

► **La pista ciclabile a mare arriverà fino a Casuzze «Inevitabili disagi, ma col tempo la vivibilità migliorerà»**

Laura Curella

Entra in vigore a partire da oggi la nuova viabilità a Ragusa Ibla. La maggiore novità riguarda il fatto che la circonvallazione sarà a senso unico, con ingresso da via Risorgimento e uscita da via del Mercato. La scelta ha permesso di recuperare quasi 150 parcheggi auto. Ed ancora, nel quartiere barocco saranno attive 4 ztl: in piazza Repubblica-angolo via del Mercato (tutti i giorni 0-24), viale Margherita angolo via Ottaviano (dalle 20 dalle 01.00 di sabato festivi), via Conte Cabreria angolo Largo Camarina (dalle 20 dalle 01 di sabato e festivi), via Giusti angolo Largo San Paolo (tutti i giorni 0-24).

Queste solo alcune delle notizie illustrate ieri in conferenza stampa a Palazzo dell'Aquila dal sindaco Peppino Cassi, con gli assessori ai Centri storici Ciccio Barone, ai Lavori pubblici Gianni Giuffrida e alle Frazioni Eugenia Spata. Erano presenti anche il capitano della polizia municipale,

Umberto Ravallese, i rappresentanti dei commercianti e dei residenti di Ibla e diversi consiglieri comunali. Oltre alle modifiche alla viabilità di Ibla, in vigore in maniera sperimentale da oggi fino al 30 ottobre, sono state illustrate le novità che riguarderanno l'accesso delle auto a Marina di Ragusa e le modifiche alla viabilità conseguenti all'allungamento della pista ciclabile fino a Casuzze, nel territorio di Santa Croce Camerina.

«Siamo consapevoli che le modifiche potranno creare una iniziale difficoltà - ha commentato il sindaco - tuttavia crediamo che ridurre il numero di automobili e favorire la mobilità sostenibile apporti maggiori benefici all'intera collettività».

A Marina sono state predisposte 5 diverse ztl (attive dal prossimo sabato fino al 6 settembre) valide il sabato dalle 20 alle 03 e la domenica dalle 20 alle 02., ognuna con i propri pass di accesso. La maggiore novità riguarda l'inversione del senso di marcia su via Gomez. L'obiettivo è quello di decongestionare il traffico ormai eccessivo che penalizza la vivibilità della zona tanto per i residenti quanto per gli avventori. I pass verranno concessi a residenti, affittuari regolarmente registrati ed alle attività commerciali. Sul sito dell'ente comunale è già online l'ordinanza con tutti i dettagli e i moduli. Gli aventi diritto potranno richiedere il pass mandando una mail a passmarinarg@comune.ragusa.gov.it oppure recarsi domani e la settimana prossima, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12, presso la delegazione di Marina.

Per quanto riguarda il rilascio dei pass per Ibla, in attesa del completa-



Foto ricordo dei partecipanti dopo la conferenza stampa

mento della procedura di revisione già in corso, attualmente i vecchi pass restano validi ma gli interessati possono già fare richiesta per i nuovi.

Infine, per quanto riguarda l'allungamento della pista ciclabile verso Casuzze, da oggi verranno installati i guardrail che delimitano la corsia pedonale e ciclabile sul ponticello che unisce il Comune di Ragusa a quello di Santa Croce. Come annunciato, il ponticello sarà reso a senso unico, con viabilità consentita da Casuzze verso Marina. Dal lungomare Bisani non sarà quindi possibile raggiungere la frazione santacroce. Anche questa misura viene adottata in via sperimentale. ●

Erbacce in città e fuori, l'inizio della fine

 Lavori in corso grazie all'intesa del Comune con le organizzazioni agricole. Al via l'appalto per la rotatoria di Cisternazza

MICHELE FARINACCIO

In atto la scerbatura delle strade comunali del territorio di Ragusa in collaborazione con le associazioni agricole. Negli ultimi giorni gli interventi sono stati realizzati qua e là per la città, soprattutto in via Achille Grandi, nel tratto che da piazza Croce porta al centro commerciale Le Masserie. Diversi sono gli interventi che si stanno svolgendo in queste settimane, e che coinvolgono anche i dintorni di Marina di Ragusa e dunque le borgate del capoluogo ibleo.

"La proposta di coinvolgere le realtà agricole per contribuire alla scerbatura del nostro vasto territorio, delle sue strade periferiche e delle frazioni - aveva detto il sindaco di Ragusa, Peppe Cassi - ha subito trovato l'adesione convinta di Coldiretti, della Confederazione Italiana Agricoltori e del Consorzio provinciale Allevatori di Ragusa, che nei giorni scorsi, alla presenza degli assessori al Verde pubblico Giovanni Iacono e allo Sviluppo economico



Alcune immagini della zona industriale di Ragusa e della circonvallazione di Marina già sottoposti a interventi di scerbatura

Giovanna Licita, hanno siglato l'apposito protocollo di intesa. Nei prossimi giorni sarà pubblicato l'avviso che permetterà alle realtà agricole ragusane di contribuire al decoro del territorio consentendoci, in cambio di un ristoro economico, da un lato di accelerare il piano scerbatura partito all'indomani della pandemia e dall'altro di garantire al Comune un importante risparmio".

E intanto sono iniziati i lavori di realizzazione della rotatoria di contrada Cisternazza, all'altezza dell'incrocio con l'ospedale Giovanni Paolo II. Ad effettuarli è l'impresa Antonino Vincenzo Domenico di Mussu-

meli di Caltanissetta.

L'impresa che realizzerà l'opera pubblica è risultata aggiudicataria per il prezzo di 232.857 euro oltre IVA al netto del ribasso offerto del 26,111% sull'importo a base d'asta di 308.467 euro. Un'opera fondamentale per la presenza nell'area del nosocomio ibleo e che permetterà di regolare meglio la circolazione in uno snodo che negli ultimi mesi è diventato cruciale, sotto il profilo della viabilità e della sicurezza. Dalla firma del verbale di consegna dei lavori la ditta, secondo contratto, ha novanta giorni di tempo per ultimare i lavori. "Il progetto che realizzeremo - ha dichiarato l'assessore ai lavori pubblici Gianni Giuffrida - è un'opera pubblica di straordinaria importanza soprattutto ai fini della sicurezza stradale in quanto saranno eliminati tutti i punti di conflitto in atto esistenti.

"L'intervento di sistemazione della viabilità in contrada Cisternazza - ha precisato il sindaco Peppe Cassi - consentirà di disciplinare meglio il traffico veicolare sia sull'asse principale della strada Ragusa-Santa Croce Camerina, sia sugli accessi laterali che servono le nuove aree urbanizzate ed il nuovo Ospedale Giovanni Paolo II".



Distretti produttivi, c'è la firma di Palermo

Tredici. Per l'area iblea Riconosciuti quelli del Cibo del Sud Est, l'orticolo Doses e quello Lattiero Caseario
L'assessore regionale Turano: «Sistema bloccato dal 2017, con Musumeci abbiamo ripreso il settore»

Dipasquale:
«Traguardo
faticoso anche
se tardivo e non
privi di
complicazioni
oggi risolte»

MICHELE BARBAGALLO

L'assessore regionale alle Attività Produttive ha reso noto che sono stati firmati i decreti di riconoscimento dei 13 distretti produttivi siciliani, tra i quali figurano anche il Distretto del Cibo del Sud-Est Siciliano, il DOSES - Distretto Orticolo Sud-Est Sicilia e il Distretto Lattiero Caseario.

«Quando mi sono insediato ho trovato una situazione dei distretti produttivi davvero critica - ha sottolineato l'assessore Turano - al 2017 il sistema dei riconoscimenti era praticamente bloccato e non si era proceduto ai rinnovi o a nuove istituzioni determinando conseguentemente una sorta di limbo per i distretti produttivi. Con il presidente Musumeci abbiamo ripreso il dialogo e il confronto con i distretti ma soprattutto abbiamo messo in campo tutti gli strumenti amministrativi necessari per far ripartire i distretti puntando anche ad un sostanziale riordino che ci ha permesso di evitare doppiioni e sovrappo-

sizioni all'interno delle filiere».

«Finalmente si è arrivati al traguardo» commenta l'on. Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Partito Democratico, che aggiunge: «Prendo atto della notizia e ne sono lieto, anche se i decreti arrivano diversi giorni dopo il limite che lo stesso assessore Turano aveva fissato un mese fa quando nel corso di una seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana ho chiesto di fare chiarezza sui ritardi per il riconoscimento dei distretti, in particolare di quello Orticolo del Sud-Est Sicilia. Una vicenda complessa sulla quale ho presentato anche un'interrogazione e che oggi si conclude con la firma dei decreti e la nuova geografia dei distretti».

«In un primo momento - racconta Dipasquale - l'Assessorato Attività Produttive aveva negato il riconoscimento del Distretto Orticolo del Sud-Est Sicilia motivando la decisione con il presunto mancato rispetto della scadenza entro la quale si potevano inoltrare le domande. Fattispecie ignorata per altre pratiche che, invece, erano state accolte pur arrivando in ritardo sui termini. Con un'apposita interrogazione avevo sottolineato questa disparità di trattamento e segnalato che si trattava di una scelta assurda».

E proprio il distretto orticolo può contare su un numero di imprese con fatturato di oltre 220 milioni di euro, 3000 dipendenti della fascia trasformata della Sicilia Orientale e comprende le province di Ragusa, Catania, Siracusa, Agrigento e Caltanissetta.

In riferimento all'iter di riconoscimento, il presidente del Doses, Antonio Cassarino, ha così dichiarato: «Si è



Una recente riunione del Doses, distretto orticolo del Sud Est

trattato di un percorso lungo e faticoso che ha coinvolto ben oltre 400 imprese della fascia trasformata del Sud-Est Sicilia. Abbiamo atteso circa tre anni per raggiungere tale importante traguardo e nonostante ciò il Distretto non ha mai sospeso o posticipato le azioni di promozione del territorio».

«Dopo il riconoscimento nazionale dal Mipaaf per il Distretto del Cibo del Sud-Est Siciliano, e di cui il Doses è stato promotore» - afferma Gianni Polizzi, direttore Distretto Orticolo Sud-Est Sicilia - «il successo raggiunto oggi dal Doses è la conferma che il nostro programma di sviluppo e cooperazione, qualità, etica e innovazione, va nella giusta direzione».

SVOLTA PER IL SETTORE ZOOTECNICO Nel decreto entra anche il "Lattiero Caseario"

Con il riconoscimento arrivato ieri dalla Regione, in provincia di Ragusa diventa pienamente attivo anche il Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario che, come per gli altri distretti, ha dunque ottenuto il riconoscimento di legge grazie al decreto firmato dall'assessore regionale alle attività produttive, on. Mimmo Turano.

«Un passaggio di fondamentale importanza per il Diprosilac che oltre ad organizzare e sostenere la filiera si prefigge di essere sempre di più punto di riferimento per il settore zootecnico siciliano



e degli allevatori per la promozione del latte siciliano e per gli altri diversi soggetti interessati alla produzione, alla valorizzazione ed alla commercializzazione delle loro produzioni Lattiero Caseario - afferma Enzo Cavallo, presidente del distretto, che si dice soddisfatto insieme a Sebastiano Tosto e Saro Petriglieri - E' un momento importante per l'area iblea e per tutta la Sicilia, un momento di pieno riconoscimento per il comparto produttivo che ha avuto negli ultimi anni gravi problemi. Speriamo sia la volta buona».

M. B.

Quelle speranze dopo l'arrivo della ministra

Remare insieme. All'auspicio di Lucia Azzolina s'è ispirata Daniela Mercante, dirigente della scuola visitata «Perché l'equipaggio da lei comandato riesca a girare la boa con una visione larga e protesa verso l'orizzonte»

● **Presente anche durante il periodo di lockdown, la ministra fornirà l'istituto di una videosorveglianza**

DANIELA CITINO

Se le scuole si assomigliano un po' tutte, ma proprio tutte, senza nessuna eccezione, è perché senza i loro studenti non sarebbero nulla, non avrebbero un'anima. Soprattutto l'anima del futuro e della speranza. Quella negata a Simone e Alessio uniti dallo stesso drammatico destino. E proprio perché tutte le scuole si assomigliano, come i loro alunni, siamo certi (e non potrebbe che essere così) che per la ministra della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina, la scuola Portella delle Ginestre ha lo stesso identico valore di tutte le altre. E se ha promesso di rimpinguare di fondi per dotare le scuole di video sorveglianza, ciò varrà per la scuola di Forcone, come la scuola dello Zen a Palermo o di qualunque altra periferia degradata e martoriata.

"Bisogna remare tutti nella stessa direzione" ha ribadito la ministra proprio a Palermo, il giorno

prima di venire a Vittoria, città che ha concluso di fatto il giro di visite istituzionali programmate. E per remare però bisogna avere un buon equipaggio a cui certamente non vanno negati incentivi economici (dato che gli stipendi dei docenti italiani sono tra i più bassi di Europa) e soprattutto sociali (ovvero rimettere la scuola e i suoi professori al centro del progetto politico del Paese).

E di "equipaggio", riferendosi alla sua comunità scolastica ha parlato la dirigente scolastica della scuola di Portella delle Ginestre, Daniela Mercante, mentre si rivolgeva alla ministra e le ricordava i difficili giorni del lockdown, quelli che, però, paradossalmente, hanno costretto la scuola ad accelerare il cambiamento.

A puntare tutto sulla scuola tecnologica e anche a mettere insieme al sostanzivo di "cittadinanza", l'aggettivo di "digitale". E per quante pecche, mancanze, inciampi ci possano essere stati nei giorni della didattica a distanza, è certo che, come ricorda la dirigente scolastica di Portella, nessuno degli alunni è rimasto indietro.

"Grazie" - ha detto la dirigente scolastica rivolgendosi alla ministra - per essere intervenuta a supporto della Didattica a distanza con gesti concreti, che hanno consentito che nessun alunno vittoriese rimanesse sprovvisto di dispositivi tecnologici o di connettività". E a conclusione del suo intervento, è la stessa dirigente scolastica ancora una volta, proseguendo la metafora della scuola- equi-



L'incontro della dirigente Mercante con la ministra Azzolina

paggio, ad augurare che possa essere compiuto un bel giro di boa. "Auguri" - ha chiosato Daniela Mercante - ministra Azzolina, perché con le sue mani ferme sul timone, lo sguardo fisso sui ritmi delle onde, la visione larga verso l'orizzonte e la forza dei muscoli per girare il timone faccia fare, finalmente, alla Scuola Italiana un bel giro di boa verso la via della transizione: dal cabotaggio costiero degli ammiragli della routine, alla vela d'altura degli scopritori di nuovi continenti; scuole autonome che molano gli ormeggi e prendano il largo verso l'orizzonte europeo ed internazionale".

IL COMMISSARIO DISPENZA «Puntare sulla scuola per la rinascita della città»

d.c.) Tra le autorità istituzionali nel giorno della visita della ministra nella scuola di Portella della Ginestra, in prima linea il commissario straordinario della città di Vittoria, Filippo Dispenza che la stessa Azzolina non esita a definire "un uomo di Stato con la S maiuscola". E a sua volta, Dispenza ringrazia la ministra per sensibilità e attenzione al mondo della scuola vittoriese. Una comunità scolastica nella quale il commissario ha sempre creduto riconoscendole il motore possibile del cambiamento e della rinascita. "Ci siamo rivolti" - ha detto Dispenza a nome di tutta la Commissione straordinaria - al mondo della



scuola, alle nuove generazioni, per ridare dignità e nobiltà alla città ed ai suoi cittadini, oscurati dallo scioglimento degli organi elettori per infiltrazioni mafiose. E la scuola di Vittoria ha risposto magnificamente alle nostre aspettative. Tanti progetti educativi e formativi, infatti, sono stati realizzati con tutte le scuole di Vittoria, anche con le superiori, avendo come riferimento la nostra magnifica Costituzione". Dispenza ha ringraziato la ministra per l'attenzione agli alunni degli istituti comprensivi in memoria di Simone e Alessio. "Vittime" - ha chiosato il commissario della protivaria criminale".

VITTORIA

Comunali, il M5S aspetta Rousseau centrodestra senza candidato unico

▶ **Accesi i motori della campagna elettorale in vista del voto**

▶ **I candidati certi al momento sono Francesco Aiello, Luigi Melilli, Salvatore Di Falco**

GIUSEPPE LA LOTA

Campagna elettorale ancora blanda ma destinata a diventare calda man mano che si andranno definendo le candidature e le liste a sostegno dei sindaci. Aggiornamento della situazione. I candidati certi al momento sono Francesco Aiello, Luigi Melilli, Salvatore Di Falco. E' attesa la certificazione Rousseau che dovrà candidare Piero Gurrieri o Pippo Re per il M5S.

Ore febbrii fino a ieri sera nel centro-destra, ancora disorientato sul nome unitario che al 99% non ci sarà. Tramonta la candidatura di Nello Dieli caldeggiate da Andrea La Rosa (Sviluppo Ibleo) e Stefano Frasca (Lega); riprende quotazioni l'ipotesi di Salvo Sallemi, che ha alle spalle un partito, Fratelli d'Italia, baciato dai sondaggi nazionali che lo vedono in costante crescita. E mentre si attendono le dichiarazioni ufficiali della sinistra che

si richiama ad Articolo Uno, si calcola che i candidati a sindaco alla fine non saranno meno di 6/7.

Salvatore Di Falco ha iniziato la sua semina nel territorio e ha già raccolto il primo frutto. L'adesione di Reset, il movimento civico che ha fatto parte del polo per la grande coalizione e che dopo il fallimento del progetto inclusivo ha deciso di aderire al progetto Di Falco Sindaco. Lo annuncia il segretario cittadino dell'associazione, Ales-

sandro Mugnas. «Abbiamo avuto l'opportunità di portare avanti un profondo e profondo confronto con Salvatore Di Falco e, come è spesso già accaduto in passato, ci siamo trovati concordi su diversi aspetti riguardanti la ricostruzione morale, etica, nonché strutturale del nostro territorio. Siamo assolutamente coscienti del lavoro che ci aspetta e ci siamo promessi a vicenda di rimboccarci le maniche con l'obiettivo di dare il 110% per il futuro di questa città e dei nostri figli. Ci saranno pochissime promesse da parte nostra, e lo diciamo a tutti coloro che ci seguono, ci apprezzano ma anche a chi non ci conosce, però garantiremo il massimo impegno che ci ha sempre contraddistinto per aiutare la città di Vittoria a venire fuori dal guado in cui si trova impantanata e in cui la vorrebbe costringere nuovamente, come se il passato dovesse essere cancellato con un colpo di spugna».

E come tradizione vuole in ogni tornata amministrativa, i socialisti a Vittoria ci sono e sosterranno Aiello. Si presenteranno alla sala Avis domani sera alla presenza del segretario nazionale e del vice Enzo Maraio e Nino Oddo. Anche Salvatore Artini, ex consigliere di An, scende in campo. Insieme a Concetta Fiore e Giuseppe Frasca, Artini ha costituito l'associazione culturale "E' Vittoria bene comune". Appare scontato l'appoggio elettorale al candidato Aiello. ●



Palazzo Iacono avrà di nuovo organi democraticamente eletti

MUSUMECI

«L'autoporto non sarà più una cattedrale nel deserto»

«Abbiamo trovato una cattedrale nel deserto, lasciata al deterioramento dovuto all'incuria e ai vandali. Oggi però il Governo della Regione avvia il recupero dell'Autoporto di Vittoria, per arrivare presto al completamento dell'opera e alla sua consegna al tessuto imprenditoriale e produttivo dell'Isola». Lo afferma il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, a seguito della delibera di Giunta che stanzia 422mila euro che serviranno a ripristinare l'Autoporto di Serra San Bartolo, nel Comune di Vittoria. «Attraverso il provvedimento del Governo Musumeci - aggiunge l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - sono state assegnate al Comune di Vittoria che servono per ripristinare un'incompiuta costata oltre dieci milioni. Rimedieremo ai danni dovuti all'inutilizzo dell'opera e arriveremo così al completamento dell'Autoporto. Manteniamo l'impegno che avevamo assunto nel corso di diversi tavoli tecnici e di un sopralluogo sul posto compiuto assieme ai rappresentanti locali. Vogliamo formulare un ringraziamento alla commissione straordinaria alla guida del Comune, presieduta dal prefetto Filippo Dispenza - conclude Falcone - per la virtuosa collaborazione istituzionale che abbiamo instaurato».

Modica

Il Comune torna a battere cassa con un maxi anticipo da 44 milioni

Ricorso alla Cassa Depositi e prestiti grazie al decreto nazionale

S'intende far fronte alla crisi di liquidità per pagamenti non differibili e spese correnti

CONCETTA BONINI

La Giunta modicana torna a chiedere un'anticipazione alla Cassa Depositi e Prestiti, cercando di far fronte alle difficoltà finanziarie del Comune, approfittando del decreto legge del 18 maggio 2020 con cui il ministero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un fondo con una dotazione di 6500 milioni di euro destinata a consentire agli enti locali di far fronte ai debiti certi, liquidi ed esigibili.

La delibera del Comune di Modica è dunque volta a "far ricorso all'anticipazione di liquidità con la Cassa Depositi e Prestiti come previsto dal decreto legge, fino all'importo massimo di 44 milioni di euro, con scadenza 2049 al tasso di interesse nominale annuo dell'1,226%". A tanto ammonta infatti il massimo della cifra che è possibile richiedere, tenendo conto di quelli che sono i debiti

già maturati dal Comune fino al 31 dicembre 2019, relativi a forniture, appalti, prestazioni professionali e altro.

Il decreto naturalmente è collegato all'emergenza Covid-19, per quelle amministrazioni che non possono far fronte ai pagamenti e proprio a questo scopo la delibera precisa: "Solo con il ricorso all'anticipazione di tesoreria l'Ente potrebbe non essere in grado, anche a causa dei pre-

sumibili minori incassi delle entrate derivanti dalla crisi finanziaria connessa all'emergenza, di disporre delle risorse di liquidità sufficienti a ridurre i debiti", anche alla luce del fatto che già al 31 dicembre 2019 il Comune di Modica presentava un indicatore dei pagamenti di 231,74 giorni, nettamente superiore al limite di legge.

L'anticipazione non comporta alcuna disponibilità di risorse aggiuntive, consente solo di superare "temporanei" carenze di liquidità e anche per questo si considera concessa in deroga e non costituisce indebitamento, fermo restando l'obbligo di adeguare, successivamente al perfezionamento del contratto di anticipazione, le relative iscrizioni nel bilancio di previsione. Inoltre, in caso di mancata corresponsione di qualsiasi somma dovuta alla scadenza delle rate, il recupero avverrà direttamente tramite l'Agenzia delle Entrate, che tratterà la quota corrispondente dall'Imposta municipale propria.

In verità, nel caso del Comune di Modica la carenza di liquidità è tutt'altro che "temporanea", tenendo conto che non è la prima volta che si fa ricorso a questo genere di anticipazioni e che già da molti anni l'Ente fa ricorso al massimo della scopertura possibile con la banca tesoreria.

In via Ente Liceo Convitto perdita d'acqua inarrestabile

Una copiosa perdita d'acqua, che non accenna a fermarsi e di cui nessuno si occupa. È la perdita che sgorga ininterrottamente ormai da diversi mesi in via Ente Liceo Convitto e che ora è diventata oggetto di un'interrogazione del consigliere comunale del Pd Giovanni Spadaro, che nel documento presentato all'attenzione dell'amministrazione comunale guidata da Ignazio Abbate sostiene di "aver già da diverso tempo e più volte segnalato insieme a un nutrito gruppo di cittadini questo problema che resta ad oggi pale-

semente irrisolto".

"Chiedo - scrive il consigliere Spadaro rivolgendosi direttamente all'amministrazione - di conoscere i provvedimenti adottati dall'autorità cittadina per affrontare e possibilmente risolvere quanto più volte segnalato e la tempistica di risoluzione del problema. Vista la straordinarietà della situazione e data l'attuale impossibilità di discutere la presente in Consiglio comunale, si richiede risposta scritta e urgente".

C. B.

NUOVO SEGRETARIO UGL

Caruso: «Una sfida difficile ma dobbiamo affrontarla»



g.l.l.) Aldo Caruso è il nuovo segretario provinciale dell'Ugl Ragusa. E' stato nominato dal segretario generale Francesco Capone. Il sindacalista vittoriese, funzionario e rappresentante Rsu di lunga data del Comune di Vittoria, subentra a Gianna Dimartino che ha lasciato l'incarico per motivi di carattere personale. Dopo avere ringraziato il segretario generale Capone e la sua collega Dimartino, Caruso ha detto che «da sfida che attende l'Ugl non è facile, forse è una delle più gravose degli ultimi decenni. Una sfida che affronterà mettendomi immediatamente al lavoro per tutelare i diritti dei lavoratori, salvaguardare i posti di lavoro esistenti e fare proposte attive per lo sviluppo e la creazione di nuove possibilità».

Regione Sicilia



Ieri il dibattito all'Ars. Totò Lentini lascia Fratelli d'Italia e approda nel gruppo «Ora Sicilia»

«Zero riforme», mozione di sfiducia a Musumeci

alermo

p L'opposizione punta a demolire la relazione di metà legislatura del presidente Nello Musumeci. Se il Pd parla di governo inesistente, il M5S arriva a presentare una mozione di sfiducia per farlo decadere. La maggioranza si stringe intorno al presidente e contrattacca. A partire dal suo movimento, Diventerà Bellissima che ribatte: «Ad essere sfiduciati saranno i grillini, dagli elettori». L'acceso scontro è andato in scena ieri a Sala d'Ercole nel dibattito sulla relazione esposta la scorsa settimana da Musumeci.

«Solo chiacchiere e zero riforme, Musumeci deve andarsene». Ha detto il capogruppo del M5S all'Ars, Giorgio Pasqua, che con gli altri 14 deputati 5stelle ha firmato la mozione di sfiducia. Lunga la lista delle motivazioni: dalla «catastrofica gestione della cassa integrazione in deroga al disastro sui rifiuti; dalla mancata redazione dei piani di rientro del disavanzo, alla scriteriata gestione dei fondi europei». Sulla gestione dei rifiuti attacca in aula soprattutto il grillino Giampiero Trizzino. Claudio Fava evidenzia le inchieste sulle sanità: «Candela e Damiani sono stati indicati da questa giunta», ha ribadito in aula. Dure critiche da Italia viva con Nicola D'Agostino che parla di «politiche di routine e pochi successi». Il capogruppo dem Giuseppe Lupo evidenzia che «Musumeci non ha un progetto di sviluppo». Per il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo il presidente della Regione si è distinto «soprattutto per le poltrone di sottogoverno assegnate ai primi dei non eletti». E il collega del Pd Antonello Cracolici aggiunge: «Musumeci è solo chiacchiere e distintivo».

Duramente contestata da M5S e Pd anche la nomina del leghista Alberto Samonà ai Beni culturali. Dalla Lega il capogruppo Antonio Catalfamo parla di ipocrisia dell'opposizione. Musumeci ha controveccato: «Noto nervosismo e cadute di stile perché quando l'avversario lavora bene suscita gelosie e reazioni». A Fava dice «basta con i linguaggi cifrati». E su Candela afferma: solo ora «si è scoperto che era una maschera».

Rispedisce ogni accusa al mittente anche Alessandro Aricò, capogruppo di DiventeràBellissima: «Ad essere sfiduciato sarà solo il M5S: in cabina elettorale». Tommaso Calderone, capogruppo di Forza Italia elogia «una relazione che parla con i numeri». Pure la leader dell'Udc all'Ars, Eleonora Lo Curto difende il governo e si dice dispiaciuta «che qualcuno, strumentalmente, trasformi l'aula parlamentare in un tribunale per fatti oggetto di indagini». A difesa del governo «che fa tanto senza pubblicizzarlo» anche Totò Lentini approdato ieri nel gruppo «Ora Sicilia» che con lui ha raggiunto il numero minimo di componenti. L'ex deputato regionale di Fratelli d'Italia rafforza la formazione costituita all'Ars nell'estate del 2019 da Luigi Genovese, Luisa Lantieri e Daniela Ternullo, che ieri hanno dato il benvenuto, insieme a Pippo Gennuso e Tony Rizzotto, al «nuovo tassello di un progetto politico che mira all'espansione dell'area moderata a sostegno del governo Musumeci». (*SAFAZ*)

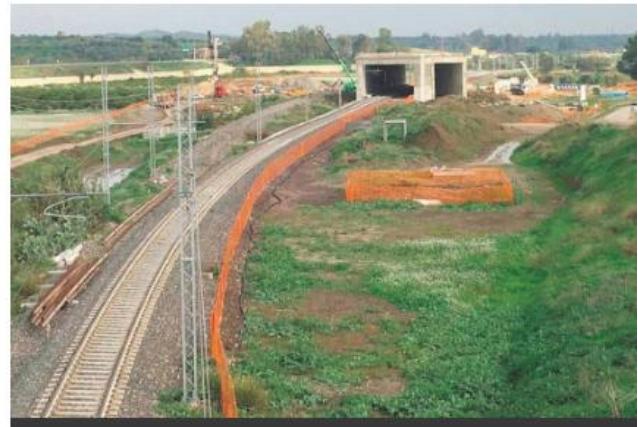


Opere pubbliche, Armao: «Il Sud così è trascurato, il divario crescerà»

S

alvatore Fazio PALERMO

Mostra i documenti con i numeri della crisi legata al Covid e analizza i piani con gli aiuti annunciati da Roma. E fa notare che «il governo nazionale ha dimenticato il Sud». Il vice presidente della Regione e assessore all'Economia Gaetano Armao contesta la carenza di nuovi investimenti per le opere pubbliche in Sicilia, a partire dall'assenza del Ponte sullo Stretto nel progetto del premier Giuseppe Conte. E rileva come i decreti trascurino completamente il Mezzogiorno. «Il Paese non riparte pensando al Sud come al traino del Nord, ma riparte se si fanno investimenti proprio nel Sud, altrimenti il divario si aggraverà», sottolinea Armao che chiede allo Stato investimenti in infrastrutture, porti e aeroporti. L'assessore all'Economia è chiaro: «La gravissima crisi che sta attanagliando la Sicilia non si può affrontare, né tanto meno superare, con incentivi minimi o peggio solo con sussidi». E rilancia la richiesta di un grande piano di investimenti: «Ci vuole un piano straordinario, e che manchi il Ponte è un fatto evidente delle contraddizioni che restano sopite nelle questioni di governo, ma che invece restano del tutto attuali tanto che i governatori le hanno reclamato come priorità assoluta per il Sud», ha detto Armao. Per l'assessore così «non è immaginabile una ripresa del Sud». Il vice presidente ha fatto notare che «Se si accelerano le opere che sono già in corso o che sono solo allo stato degli studi di fattibilità non andiamo molto avanti.»



L'assessore ieri ha illustrato alla stampa il Defr 2021-2023, il Documento di economia e finanza regionale, il Rapporto sul credito del 2019, e il rapporto sull'infrastrutturazione digitale.

«L'Italia è un Paese diviso, ma le misure varate a Roma per affrontare la fase della post pandemia, è intervenuto in maniera uguale al Nord e al Sud, come se un medico avesse in cura due gemelli e ne visitasse solo uno, perché la cura decisa per uno va bene anche per l'altro, mentre hanno diverse patologie - ha sottolineato -. Con la Legge di stabilità abbiamo adottato gli ineludibili meccanismi di correzione, come ad esempio l'eliminazione del merito bancario per l'accesso ai 30 mila euro. Se la clausola per accedere ai finanziamenti è il merito bancario, le nostre imprese, o perché sono in difficoltà o perché operano nel sommerso, non possono accedere a questo beneficio finanziario, copiosamente assegnato al Nord».

Secondo i dati illustrati ieri, su un totale di 685.513 operazioni in Sicilia ne sono state realizzate 41.428 per un totale di 805 milioni su 13,6 miliardi nazionali. In Lombardia sono state 122.275 le operazioni realizzate per 2,5 miliardi di euro in Emilia Romagna 65.580 per 1,3 miliardi e in Veneto 55.064 per 1,1 miliardi di euro. «È evidente che esiste una Italia a due velocità - ha sottolineato Armao - e che si è voluto dare la stessa cura per due parti della nazione che hanno esigenze diverse».

Quanto al Defr, Armao ha esaminato così il documento: «Analizza una situazione economica complessa, senza precedenti dalla seconda guerra mondiale, non solo in Sicilia ma in Italia e Europa. Certo in Sicilia la situazione è di gran lunga più grave - ha aggiunto il vicepresidente -. Bisogna fare molto sia in termini di interventi immediati, come quelli previsti nella legge regionale di stabilità, sia in termini di investimenti significativi da parte dello Stato in Sicilia e nel sud perché senza non si può ripartire».

In conferenza stampa erano presenti i dirigenti generali della Ragioneria, Ignazio Tozzo dell'Arit, l'Autorità per l'innovazione tecnologica, Vincenzo Falgares e il responsabile del Servizio Statistica, Giuseppe Nobile.

Il vicepresidente ha scattato una fotografia a 360 gradi della situazione economica siciliana, nella fase della post pandemia, illustrando il Defr e in particolare i «Conti pubblici territoriali»: uno strumento curato dal servizio Statistica, dal quale emerge come gli effetti del virus, pur estesi a tutte le regioni, risultino più penalizzanti per il Sud. Attraverso le elaborazioni effettuate dal Servizio Statistica, si prevede a fine anno 2020 una perdita di prodotto del 7,8%. Armao poi ha fatto notare che «se il lockdown fosse arrivato tre anni fa, quando per l'agenda digitale erano stati spesi solo 1,5 milioni di euro sui quasi 300 che abbiamo speso in questi anni, in Sicilia non sarebbe stato solo drammatico, ma anche dominato da un silenzio assoluto». Quanto al rapporto sul credito 2019 emerge «un credito che ha diminuito le sue sofferenze, ma - ha precisato l'assessore - ha aumentato gli impieghi in maniera non proporzionale». (*SAFAZ*)

Il puzzle dello sviluppo nei distretti produttivi

Mappa aggiornata. Definito dopo 15 anni l'iter per l'istituzione di 13 aree ciascuna con una vocazione legata alla ricchezza del territorio

PALERMO. Il dado è tratto. Ovvvero, è stata ridisegnata la mappa dei tredici distretti produttivi siciliani a conclusione dell'iter di riconoscimento e quindi la firma del relativo decreto da parte dell'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano. Un puzzle che si completa, un mosaico con più cifre narrative e tessere che s'incastrano per dare impulso coerente alle vocazioni dei vari territori.

Tredici, come detto, i distretti distribuiti tra le nove province: a Catania il Distretto Agrumi di Sicilia, il Distretto del Ficodindia di Sicilia (con base San Michele di Ganzaria) e il distretto della pietra lavica di Belpasso, a Palermo si trovano invece Distretto Meccatronica, il Distretto della moda Mythos e il Distretto nautico del Mediterraneo; nell'elenco ancora il Distretto Pesca e Crescita Blu a Mazara del Vallo; a Ragusa il Distretto orticolo sud-est Sicilia insieme al Distretto Lattiero Casea-

LIMONE IGP IN LATTINA PLAUSO DI ARGENTATI

«Dopo la Fanta con succo di "Arancia Rossa di Sicilia IGP", l'arrivo di Fanta con il succo di "Limone di Siracusa IGP" per il Distretto produttivo Agrumi di Sicilia è un nuovo motivo di orgoglio». Così la presidente del Distretto Agrumi, Federica Argentati, commenta l'iniziativa del colosso delle bevande. «In questi anni di intensa collaborazione abbiamo fatto conoscere a Coca-Cola più da vicino la realtà della nostra filiera e dei consorzi di tutela delle produzioni di qualità. E oggi possiamo dire di essere stati parte del processo che ha reso possibile l'arrivo anche di questa Fanta che rende omaggio a un'altra eccellenza siciliana qual è il Limone di Siracusa Igp».



rio; il Distretto Ecodomus specializzato nella filiera edilizia e delle energie rinnovabili a Licata, nel nisseno a Mazzarino ha sede il Distretto Frutta secca di Sicilia, mentre il Distretto Filiera delle Carni sorge a Messina e a Siracusa il Distretto ortofrutticolo di qualità.

I distretti produttivi, che vedono la luce nel 2005, vengono istituiti dalla Regione con l'obiettivo di far lavorare le filiere produttive per sistemi integrati in grado di darsi una programmazione a livello territoriale incentivandoli con specifici fondi. I tredici distretti riconosciuti mettono in rete 976 imprese siciliane. «Quando mi sono insediato ho trovato una

situazione dei distretti produttivi davvero critica - ha sottolineato l'assessore Turano - al 2017 il sistema dei riconoscimenti era praticamente bloccato e non si era proceduto ai rinnovi o a nuove istituzioni determinando conseguentemente una sorta di limbo per i distretti produttivi. Con il presidente Musumeci abbiamo ripreso il dialogo e il confronto con i distretti ma soprattutto abbiamo messo in campo tutti gli strumenti amministrativi necessari per far ripartire i distretti puntando anche ad un sostanziale riordino che ci ha permesso di evitare doppiioni e sovrapposizioni all'interno delle filiere».

G. B.

L'appalto dei lavori aggiudicato ad una ditta ragusana

Valle dei Templi, tornerà in piedi il Telamone del tempio di Zeus

Il «gigante», che è alto 7,65 metri, era, nell'antichità, il più grande dell'Isola ma anche tra gli altri dell'intera arte greca

Paolo Picone

AGRIGENTO

Sarà un'impresa del Ragusano a «rimettere in piedi» il Telamone del Tempio di Zeus che si trova tra le rovine della Valle dei Templi.

La direzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi ha infatti completato la procedura per l'aggiudicazione dei lavori di «musealizzazione e restauro del tempio di Zeus Olimpico» alla ditta Salvatrice Tiziana Cilia con sede a Vittoria.

Il progetto prevede, oltre al ripristino del Telanone, anche la musealizzazione a terra di un intero architrave a partire dal capitello fino al completamento di tutti gli elementi che formavano, per capirci, l'area triangolare della facciata del tempio. A lavoro completato si riuscirà a mettere in piedi una struttura lunga almeno 12 metri.

L'ultima iniziativa progettuale programmata è quella che riguarderà una riorganizzazione dei blocchi oggi presenti intorno all'area del tempio, «residui» del lavoro avviato, ma non completato, dall'archeologo Pirro Marconi. In particolare, si provvederà ad aprire un varco tra gli elementi che sono stati collocati tra il tempio e l'altare, realizzando un corridoio e ri-modulando il punto di accesso all'area del bene, cambiando di fat-

to in modo totale anche il modo di vedere il tempio. In quest'ottica si ragionerà, in futuro, sulla possibilità di riscontrare visivamente l'effettiva quota del pavimento del tempio, collocando ad esempio delle sagome e dei pannelli in plexiglas che consentano al visitatore di rendersi conto di quanto non c'è effettivamente più perché distrutto o trafugato.

La spesa preventivata è di 524.644 euro sulla quale la ditta «Cilia» ha offerto un ribasso del 22,73 per cento.

Il Telamone dunque tornerà in posizione verticale con i reperti che erano stati rinvenuti dagli archeologi nell'area di scavo. La grandezza di questo gigante, che componeva soltanto una piccola parte dell'edificio sacro, potrà dare l'idea della magnificenza dell'architettura del tempio. Ogni gigante, alto 7,65 metri, era il più grande dell'antichità in Sicilia e tra i più grandi dell'intera arte greca.

«Un elemento architettonico colossale - spiega il sindaco Lillo Firetto - che verrà ricostruito con reperti originali. Risorgerà uno dei

La sua nascita
Venne eretto dopo la vittoria di Himera sui Cartaginesi del 480-479 avanti Cristo

Relitto romano nel mare di Ustica

● Un relitto giacente ad una profondità di circa 70 metri di cui è ben evidenziato il carico, composto da anfore databili tra il II ed I sec. a.C., è stato individuato nello specchio d'acqua antistante Ustica dalla Sovrintendenza del Mare durante un'operazione di monitoraggio e rimessa in ordine dell'itinerario subacqueo. Le indagini preliminari sono state condotte con il supporto tecnico-logistico della Guardia di Finanza, comandata dal colonnello Martinengo del Roan, con il tenente colonnello Averna Comandante della Stazione Navale, il luogotenente Bonura, comandante della sezione operativa navale, il maresciallo Nobile, comandante del nucleo subacqueo. Per la Sopmare, oltre alla soprintendente Valeria Li Vigni, erano presenti i funzionari Selvaggio e Agneto, responsabili degli itinerari subacquei, l'archeologa Testa, il responsabile del nucleo subacqueo Vinciguerra.

giganti autentici che sorreggeva la trabeazione del tempio, e che, come tutti sanno, era uno dei più grandi dell'antichità. Sarà il modo migliore per celebrare il nuovo anno e i 2600 anni dalla fondazione della città di Akragas».

Il tempio di Zeus - che era stato eretto dopo la vittoria di Himera sui Cartaginesi del 480-479 avanti Cristo - è oggi ridotto ad un campo di rovine. Il tempio venne distrutto da un terremoto del dicembre 1401. Le distruzioni erano però già iniziate nell'antichità e proseguirono fino ad epoca moderna, quando l'edificio venne usato - nel secolo XVIII - come cava di pietra per la realizzazione dei moli di Porto Empedocle. Gli studi condotti sul tempio di Zeus hanno portato ad un ampio grado di conoscenza della composizione architettonica dei suoi resti per cui oggi è possibile avere un'idea chiara delle dimensioni del tempio e di tutti quanti gli elementi architettonici e decorativi di cui era composto. «La ricerca dovrà prevedere di individuare i testi storici e tecnico-scientifici riguardanti la Valle dei Templi e in particolare gli studi inediti sul tempio di Zeus - hanno ricostruito dall'ente Parco - partendo da fonti classiche sino agli studi recenti si prevede di creare un registro di saggi che hanno come oggetto l'architettura del tempio».

(*PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA NAZIONALE



Conte: intesa rapida, in gioco il mercato unico

Michele Esposito madrid

Una foto davanti al Guernica, il capolavoro di Picasso simbolo della pace dopo la guerra civile spagnola, sancisce l'asse tra Giuseppe Conte e Pedro Sanchez in vista del rush finale sul Recovery Fund. È il momento più critico per la riuscita dell'intesa sul pacchetto di aiuti anti-Covid. Conte lo sa e, forte della spinta dei Paesi del Mediterraneo e di una sponda, quella di Angela Merkel, in cui vuol continuare a credere, sceglie di non arretrare. «Il pacchetto di proposte va finalizzato entro luglio. Solo dopo aver verificato la sua consistenza discuteremo del Mes», è l'exit strategy anti-falchi del premier.

A Madrid Conte ostenta una certa tranquillità. Con Sanchez condivide non solo la linea da tenere a Bruxelles ma anche alcuni dei principali punti per il rilancio post-Covid, a cominciare dalla rivoluzione «green». Entrambi hanno guidato i due Paesi più colpiti in Europa con strategie simili. Entrambi, dopo anni di distanza tra Roma e Madrid, hanno interesse ad una nuova stagione di rapporti bilaterali. «L'accordo si può e si deve fare entro luglio», spiega Sanchez nella conferenza stampa congiunta con Conte alla Moncloa. «Non possiamo indietreggiare rispetto alla proposta della commissione Ue», gli fa eco Conte che, nel pomeriggio, incontra i cronisti all'ambasciata italiana a Madrid. E, nel palazzo neoclassico dell'elegante quartiere di Salamanca, Conte vede il bicchiere mezzo pieno nelle parole della Merkel al Parlamento Ue. Se ha abbassato le pretese? «Confido nel suo coraggio e nella sua visione politica. Ho l'ottimismo della ragione», spiega il capo del governo italiano. Per Roma non è ancora il momento di minacciare veti sul Quadro Finanziario pluriennale (sui «rebates», in particolare) come jolly per arrivare ad una soluzione sul Recovery. Del resto, venerdì il premier saggerà in prima persona lo scetticismo del suo omologo olandese Mark Rutte, al quale lancia un chiaro messaggio: «Deve contribuire ad una soluzione europea rapida, in gioco c'è il mercato unico, dal quale l'Olanda trae importanti benefici», afferma il premier senza evocare strappi. Uguale e maggiore prudenza Conte la usa sul Mes.

L'argomento, a Madrid e dintorni, non è dei più sentiti. Sanchez auspica di «non usarlo, perché vorrebbe dire che la pandemia è sotto controllo» ma, allo stesso tempo, «sottolinea come non bisogna vergognarsi ad attivarlo». Conte, sul Mes, rischia di giocarsi invece il futuro. Non a caso, quello del fondo è argomento che approderà davvero alle Camere solo a settembre, quando il governo farà la sua proposta sull'intero pacchetto di aiuti europei. «Esaminando - spiega Conte - i pro e i contro di ogni strumento». Prima di allora l'Italia non cederà al pressing dei falchi Ue per utilizzarlo. E sul Mes il premier invita, ancora una volta, ad usare un solo metro, quello della convenienza. «Credo sia ideologico dire ora 'prendiamo o non prendiamo il Mes», spiega . Parole che, evidentemente, arrivano come una miccia nel cratere già infuocato del Movimento. «Il Mes non conviene, e non ne facciamo una questione ideologica ma pratica», puntualizza Vito Crimi, capo politico di un M5S sempre più avvilito sul suo futuro organizzativo e, per questo, più instabile.

Prove di dialogo anche con l'opposizione, ma il vertice convocato per oggi al centrodestra non va giù: «Siamo pronti a incontrare il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte la settimana prossima - spiegano in una nota - L'ipotesi di organizzare il confronto già oggi non è percorribile per il poco preavviso, per impegni già assunti precedentemente e per la scarsa chiarezza con cui Palazzo Chigi ha deciso di informare i leader, ovvero in tempi diversi». Fumata nera sulla quale il premier ironizza: «C'è un pò di difficoltà a concordare con l'opposizione un luogo e un tempo in cui confrontarsi. Mi ricorda un pò il Nanni Moretti di Ecce Bombo - dice -. Mi si nota di più se lo facciamo a Villa Pamphilj o più istituzionalmente a Palazzo Chigi?». «Mi si nota più se si fa in un modo o in quell'altro?».



Salvini-Meloni, sgarbo a Conte l'invito c'è, ma slitta l'incontro

Il leader della Lega:
«Prima paghi
la Cig». Fdi:
«Convocazione
tardiva». Il
premier cita
Moretti: «Mi si
nota di più se vado
o se non vado...»

MARCELLO CAMPO

ROMA. L'incontro tra il premier Giuseppe Conte e i leader del centrodestra ci sarà. Non oggi come annunciato, slitta alla settimana prossima. Finisce così, con una nota congiunta dell'opposizione, una giornata segnata da distinguo, dai contatti lungo

l'asse Roma-Madrid, punzecchiature e citazioni cinematografiche. Così finalmente partirà quel dialogo bipartisan sulla Fase 3, evocato da settimane dal governo ma sempre abortito, dai giorni di Villa Pamphili sino a ieri.

In mattinata, mentre il premier vola da Lisbona a Madrid, la leader di Fratelli d'Italia annuncia di aver ricevuto l'invito per giovedì pomeriggio. «Come annunciato, andrò a Palazzo Chigi, a rappresentare in una sede ufficiale Fratelli d'Italia e le sue idee, se questa sarà la scelta condivisa dalla coalizione di centrodestra», scrive Giorgia Meloni su Facebook.

Ma subito arriva la doccia fredda di Matteo Salvini. «Io non vado da nessuno sino a quando questo chiacchierone di Conte non assicura la Cassa integrazione a chi non ha ancor ricevuto un euro. Ho appuntamenti più importanti con lavoratori e operai», afferma, prima di partecipare a un incontro sulla cultura con la responsabile leghista del dipartimento, Lucia Borgonzoni. In serata Conte gli repli-



Giorgia Meloni e Matteo Salvini fanno saltare l'incontro col premier

ca, indirettamente da Madrid: «Sulla Cig non dormirò la notte finché non sarà pagato l'ultimo lavoratore». Ma sempre sull'incontro, i cronisti chiedono a Salvini se avesse comunque ricevuto la convocazione a Palazzo Chigi. «Non ho ricevuto alcun invito, niente di niente», risponde. Parole che fanno inalberare lo staff dell'esecutivo. L'invito per il confronto di og-

gi con le opposizioni sul piano di rilancio - precisano fonti del governo da Madrid - è partito anche per Fdi e Lega, non solo per FdI. Dalla segreteria della presidenza del Consiglio - aggiungono - c'è stata anche una telefonata alla segreteria della Lega.

A ora di pranzo arriva anche l'ironia amara di Giuseppe Conte. Durante la conferenza stampa congiunta con il

premier spagnolo Pedro Sanchez, frena il suo disappunto, citando una celebre battuta di Nanni Moretti: «C'è un po' di difficoltà a concordare con l'opposizione un luogo e un tempo in cui confrontarsi. Mi ricorda un po' il Nanni Moretti di "Ecce Bombo", "Mi si nota di più se lo facciamo a Villa Pamphili o più istituzionalmente a Palazzo Chigi?". "Mi si nota più se si fa in un modo o in quell'altro?" lo ci sono, spero ci sia il confronto», taglia corto.

Palla quindi che torna nel campo del centrodestra. L'azzurra Maristella Gelmini assicura che ci sarà una posizione comune. Per ore si cerca la mediazione tra i falchi «sovranisti» e le colombe più dialoganti di Forza Italia. All'fine, una nota congiunta, risolve l'impasse, annunciando lo slittamento del vertice alla settimana prossima. «L'ipotesi di organizzare il confronto già oggi - osserva la nota - non è percorribile per il poco preavviso, per impegni già assunti precedentemente e per la scarsa chiarezza con cui Palazzo Chigi ha deciso di informare i leader, ovvero in tempi diversi. I prossimi giorni saranno utili al premier anche per inviare il documento di sintesi dopo gli Stati Generali, documento che sarà la base per il confronto con l'opposizione».

Bonus e rimborsi, gli sconti sulle tasse

G

iampaolo Grassi roma

Fresco di approvazione con fiducia alla Camera, il Dl Rilancio è pronto per il via libera definitivo del Senato, la prossima settimana. Il provvedimento ha messo in campo interventi da 55 miliardi di euro per limitare l'impatto economico su imprese, partite iva, dipendenti, famiglie e terzo settore. Fra le misure originarie: i contributi a fondo perduto per le aziende, lo stop ai pagamenti dell'Irap, il Reddito di emergenza, l'innalzamento da 600 euro a 1200 del bonus baby sitter. Il passaggio alla Camera ha portato una serie di novità, come l'allargamento alle seconde case del superbonus al 110%, gli incentivi per l'acquisto di auto Euro 6, l'aumento dei fondi destinati alle scuole paritarie, lo slittamento di un mese dei congedi per i genitori, l'anticipo della cig prevista per l'autunno. Non c'è da aspettarsi altre modifiche: il testo arriverà blindato a Palazzo Madama. Per i Superbonus, la detrazione al 110% per gli interventi che rendano gli edifici più efficienti dal punto di vista energetico e più sicuri in caso di terremoti è stata estesa anche a immobili del Terzo settore e alle seconde case, ad esclusione delle abitazioni di lusso, delle ville e dei castelli. Potranno invece usufruirne i proprietari delle villette a schiera. Per l'efficientamento energetico sono stati rivisti al ribasso i tetti di spesa detraibile, che variano in base al tipo di abitazione. Resta la possibilità di eseguire gli interventi senza mettere mano al portafogli, cedendo il superbonus alle imprese che eseguono i lavori o ad un istituto finanziario.

Incentivi fino a 3.500 euro per chi acquista un'auto Euro 6 (categoria che comprende anche vetture a benzina e gasolio) e rottama un mezzo vecchio almeno di 10 anni. L'incentivo si dimezza senza rottamazione. Il bonus vale fino al 31 dicembre 2020 per auto con prezzi fino a 40 mila euro. Auto green: l'incentivo arriva a 10 mila euro per le elettriche e a 6.500 per le ibride. Per moto e motorini elettrici o ibridi l'ecobonus nel 2020 sale fino a 4 mila euro in caso di rottamazione di un vecchio due ruote. Incentivo anche senza rottamazione, ma fino a 3 mila euro.

Sconto Imu, i Comuni potranno premiare con uno sconto fino al 20% chi, per pagare l'Imu, scelga l'addebito sul conto corrente. I congedi: chi ha figli fino a 12 anni potrà utilizzare fino al 31 agosto (un mese in più del previsto) i 30 giorni di congedo retribuito al 50%. Raddoppiati i fondi per le scuole paritarie. Per il 50% dei dipendenti della pubblica amministrazione, lo smart working è prorogato fino al 31 dicembre.

Rischio di contagi, vietato lo sbarco di 165 bengalesi da due aerei

M

atteo Guidelli roma

Con i contagi in risalita, l'Italia per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid respinge alla frontiera per «motivi di sanità pubblica» dei cittadini di un paese extra Ue: 165 bengalesi, 40 sbarcati a Malpensa e 125 a Fiumicino con due voli via Doha, sono stati rimandati in Qatar senza che fosse consentito loro di lasciare gli aerei.

Una situazione che però il nostro paese potrebbe trovarsi a dover affrontare anche nei prossimi giorni con altri voli in transito e per questo il ministro della Salute Roberto Speranza ha scritto una lettera al Commissario Ue alla Salute Stella Kyriakides e al ministro della salute tedesco Jean Spahn in cui invita i paesi dell'Unione a delineare tutti insieme «nuove misure rigorose e cautelative per gli arrivi dal aree extra Schengen ed extra Ue». È necessario, dice, che Commissione e presidenza promuovano «un maggiore coordinamento tra gli Stati membri per garantire una maggiore efficacia alla realizzazione dell'obiettivo di contenere la diffusione di contagi causati da focolai di origine esterna» di Covid.

Il problema del rientro in Italia dei cittadini dal Bangladesh, che ha già fatto risalire i contagi nel Lazio, è esploso ormai da giorni ma la presenza su un charter da Dacca due giorni fa di 36 positivi su 274 passeggeri, ha spinto Speranza a sospendere per una settimana i voli diretti con quel paese. Una mossa che però non ha alcun effetto sui voli «indiretti», quelli che transitano da altri scali prima di arrivare in Italia. Di qui la richiesta all'Europa di un'azione comune. Sia i 40 di Malpensa sia i 125 di Fiumicino arrivati ieri erano infatti a bordo di un aereo proveniente dal Qatar e oggi, dice il sindaco di Fiumicino Esterino Montino, sono previsti altri 3 voli, due sempre dal Qatar e uno speciale dall'India. Tanto che l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato ha lanciato l'allarme molto prima che il volo da Doha atterrasse. «L'Enac deve dare una indicazione chiara alle linee aeree affinché non imbarchino, per il tempo stabilito dalla massima autorità sanitaria del Paese, questi passeggeri. La disposizione del Ministro Speranza va rispettata e applicata. Occorrono regole ferree e chiare se vogliamo impedire rischi effettivi di ritorno. Auspico che vengano assunte decisioni nelle prossime ore».

Le decisioni sono poi arrivate visto che ai 40 di Malpensa è stato consentito di scendere solo per sanificare l'aereo, poi ridecollato alle 16.30, mentre i 125 giunti a Fiumicino sono rimasti sul velivolo fino al nuovo decollo. Solo una donna bengalese, incinta, è stata trasferita al Gemelli. «Non verrà mai meno l'assistenza sanitaria da parte dei nostri servizi per chi ne ha bisogno» ha detto D'Amato. Per tutti gli altri passeggeri sono invece scattati i tamponi e saranno sottoposti a quarantena. Secondo una coppia, quando a bordo si è saputo che i 125 sarebbero stati respinti, c'è stato anche qualche momento di tensione.

Uno studio degli scienziati americani intanto afferma che fermare tutti i casi con sintomi misura non è sufficiente per evitare nuovi focolai, visto che quasi nel 50% dei casi i positivi non hanno sintomi e sono ignari di avere contratto il virus, continuando a girare.

E a Milano è indagato Andrea Dini, titolare della società Dama srl e cognato del presidente della Regione Attilio Fontana, per la fornitura di camici alla Regione Lombardia. Dini è accusato di turbativa d'asta così come un secondo indagato, Filippo Bongiovanni, dg della centrale acquisti della Regione (Aria).



Casi silenti nel 50% dei contagi

Lo studio. Fermare solo chi presenta chiari sintomi della malattia non è più sufficiente
Gli esperti insistono sulla necessità di fare il maggior numero di test e tamponi possibili

ROMA. Le infezioni silenti (ovvero gli individui asintomatici o in fase presintomatica di infezione) potrebbero essere responsabili fino al 50% dei casi di Covid secondo uno studio pubblicato questa settimana sulla rivista PNAS.

Lo studio è stato condotto da Alison Galvani della Yale University a New Haven, nel Connecticut, sulla base di modelli matematici di trasmissione del coronavirus e indica la trasmissione silente (da un individuo senza sintomi) come un fattore trainante di nuovi focolai di infezione e possibili nuove ondate.

Secondo i suoi calcoli per evitare nuove ondate bisogna scovare oltre un terzo degli individui contagiatati ma senza sintomi o in fase presintomatica.

Il problema posto da Galvani è che anche isolando tutti i casi con sintomi potrebbe non bastare ad evitare nuovi focolai, se individui senza sintomi e ignari di avere contratto il virus continua-

no a girare liberamente. Per i loro calcoli teorici gli scienziati Usa sono partiti dai dati emersi da diverse ricerche secondo cui dal 17,9% al 30,8% di tutte le infezioni sono asintomatiche.

Assumendo valido il dato di un 17,9% di asintomatici, Galvani ha stimato che le persone in fase pre-sintomatica sono responsabili del 48% dei contagi, mentre gli asintomatici del 3,4%. Se invece si assume valido il dato del 30,8% di casi asintomatici, i modelli stimano che i contagiatati in fase pre-sintomatica sono responsabili del 47% delle infezioni e gli asintomatici del 6,6% dei contagi.

Il gruppo di ricerca ha quindi concluso che anche isolare immediatamente tutti i casi di infezione con sintomi non è una misura sufficiente, da sola, a tenere a bada la diffusione del SARS-CoV-2. Per evitare che un futuro focolaio vada ad interessare più dell'1% della popolazione, spiega Galvani, sembrerebbe necessario identificare

prontamente e isolare rapidamente oltre un terzo degli individui senza sintomi, oltre naturalmente a tutti i casi sintomatici. I ricercatori sottolineano quindi la necessità di test a tappeto e anche del contact tracing per evitare che presintomatici ed asintomatici diventino un veicolo silente di nuovi focolai.

A questo punto, ovviamente, gli scienziati rimettono le loro conoscenze nelle mani della politica e dei gruppi di lavoro operativi costituiti per frenare quella che da molti viene ritenuta più che una possibilità, cioè un ritorno della pandemia nei prossimi mesi. Il messaggio è chiaro: bisogna sottoporre la popolazione in maniera massiccia e con interventi a tappeto a tutti i tipi di test che possano escludere la presenza del virus in soggetti assolutamente asintomatici e, dunque, anche quelli che rischiano di essere, come spiega la ricerca di Alison Galvani, i primi e i più nascosti diffusori dell'epidemia. ●

Elezioni di settembre, seggi nelle scuole

La protesta. I dirigenti scolastici e i docenti: «Il problema va risolto, sbagliato interrompere le lezioni che prenderanno il via giorno 14». Azzolina: «Al termine dei concorsi saranno immessi in ruolo 78mila docenti»

SIMONA TAGLIAMENTI

ROMA. Al termine dei concorsi saranno immessi in ruolo 78mila docenti, «un grande risultato», ed è in corso di perfezionamento «la richiesta al Mef di oltre 80.000 assunzioni a tempo indeterminato di personale docente per l'anno scolastico 2020/2021».

L'annuncio della ministra per l'istruzione Lucia Azzolina è destinato a cambiare la vita di molti docenti precari ma anche la vita di molti studenti che avranno garantita la continuità didattica.

Anche se a minacciare la serenità dell'inizio dell'anno scolastico ci si è messa l'impossibilità di trovare spazi alternativi alle aule per allestire i seggi elettorali, dopo il no delle Poste al Viminale.

Ma dal ministero non trapelano novità, e quindi la data del 14 come inizio delle lezioni dovrebbe essere salva. Tranne che per Puglia e Campania, che faranno tornare gli studenti sui banchi il 24

settembre.

Le scuole che saranno sede di seggio chiuderanno nuovamente il 20 e il 21, ma si tratta di quattro giorni, a fronte dei 5 paventati in caso dovesse slittare, causa elezioni, la data di inizio della scuola.

Quindi a conti fatti è meglio aprire le scuole e poi sospendere le lezioni per il voto. E poi nelle Linee guida si parla di didattica in luoghi che non siano le scuole, quindi gli istituti potrebbero decidere di tenere le lezioni in cinema, teatri o musei, ad esempio, senza far saltare nemmeno un giorno di scuola ai propri alunni. Insomma lezioni alternative mentre le scuole sono occupate dai seggi.

Ad augurarsi che le cose restino così è anche il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), Antonello Giannelli: «Auspico che non slitti l'inizio dell'anno scolastico perché di tempo ne abbiamo perso abbastanza, quindi spero

che si mantenga la data del 14». Che aggiunge: «Il problema delle scuole che devono chiudere per ospitare i seggi deve essere risolto una volta per tutte perché non è possibile perdere periodicamente giorni di lezione in alcune scuole. E' necessaria una ricognizione degli spazi effettuata con un anticipo maggiore rispetto alle scadenze elettorali».

E rispetto alle immissioni in ruolo di 78mila docenti, Azzolina ha sottolineato che c'è bisogno di «concorsi che si svolgano a cadenza regolare e che puntino ad assicurare la presenza stabile di docenti a tempo indeterminato su tutti i posti annualmente vacanti e disponibili».

Bisogna dare tempi certi e cadenze stabili ai concorsi. Per troppo tempo abbiamo assistito a ritardi sull'emanazione dei bandi di concorso. Garantiremo che tali difficoltà siano superate».

Intanto, per un rientro in classe in tutta sicurezza, la ministra Az-

olina ha accolto con favore la possibilità di svolgere test sierologici su tutto il personale scolastico, in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico.

«Una misura da me caldeggiate che garantirebbe maggior sicurezza sul rientro a settembre - ha spiegato in VII commissione al Senato - e sulla quale sta lavorando il Ministero della salute, per definire modalità e tempistiche». E sempre sul fronte Covid, «avremo cura di incentivare ulteriormente la dotazione del personale ausiliario, tecnico ed amministrativo per far fronte alle specifiche richieste che intervengono sul doppio versante tecnologico ed igienico-sanitario degli ambienti di apprendimento, poiché gli spazi che saranno utilizzati dagli alunni ma anche dal personale scolastico possano consentire le attività scolastiche in totale sicurezza, nel rispetto delle misure dettate a tutela della salute pubblica».

La Consulta spinge Aspi giù dal ponte di Genova e "aiuta" il governo

Nodo concessioni. Il possibile affidamento del nuovo Morandi fa insorgere il M5S, dem più cauti, Conte ora può accelerare

MILA ONDER

ROMA. Non è illegittimo estromettere Autostrade per l'Italia dalla ricostruzione del Ponte Morandi. La Corte Costituzionale ha respinto il ricorso presentato dalla società sulla sua esclusione dalla procedura negoziata per la scelta delle imprese alle quali affidare le opere di demolizione e di ricostruzione del Ponte Morandi. Il governo poteva farlo - ha stabilito - tazione che lo ha indotto, in via precauzionale, a non affidare i lavori alla società incaricata della manutenzione del Ponte stesso».

La decisione della Consulta arriva come una bomba che fa traballare ancora di più la concessione di Autostrade per l'Italia e arriva in una polveriera nella quale già molte micce polemiche sono accese, proprio sul Ponte di Genova. A quasi due anni dal crollo - e a poche decine di giorni dall'inaugurazione al traffico, attesa proprio ad agosto, nel mese dell'anniversario - il governo non ha ancora preso alcuna decisione sul futuro della concessione affidata ad Aspi, accumulando un ritardo che, in assenza di un intervento a breve, potrebbe far ritrovare Aspi a gestire di nuovo il viadotto.

Praticamente una situazione paradossale (per usare la definizione di Giuseppe Conte), che è tornata a scatenare la polemica, ha fatto arroccare il M5S, gridare allo scandalo Giovanni Toti, lasciato interdetto gli sfollati e i parenti delle vittime e portato anche il Pd a sollecitare un'accelerazione nelle decisioni, che - ha assicurato ancora una volta il premier - arriveranno al massimo entro questa settimana. Con Autostrade per l'Italia costretta a ricordare gli impegni economici sostenuti ma anche di aver dato il massimo supporto per la realizzazione del nuovo viadotto collaborando con il commissario Bucci e di aver profondamente cambiato il management.

Il caso parte dalla lettera con cui la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha risposto alle richieste del sindaco di Genova e commissario del Ponte, Marco Bucci, su chi sarà a gestire la nuova opera, di cui oggi è stato gettato il primo strato di asfalto e che tra pochi giorni vedrà completati definitivamente i lavori. «Ho confermato tutta la procedura di collaudo, della consegna e ovviamente anche quella della gestione post-inaugurazione», spiega la ministra. Ad oggi l'affidatario della concessione è però proprio Aspi, naturalmente «soggetta ad un'ultima fase di revoca». Per quanto tempo e solo a livello tecnico, al momento sarebbe dunque ancora Atlan-

tia il gestore finale.

Ma nel M5S sono tornati ad alzare le barricate. «Avevamo promesso che i Benetton non avrebbero più gestito le autostrade. Tantomeno il ponte. Le promesse vanno mantenute», affer-



ma il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Con lui il viceministro dello Sviluppo Economico, Stefano Buffagni. «Il ponte di Genova non deve essere riconsegnato nelle mani dei Benetton. Non possiamo permetterlo», gli ha fatto eco il capo politico Vito Crimi.

Sei 5S sono all'attacco, i dem appaiono molto meno battaglieri. Quello che arriva è un richiamo al governo «ad assumere rapidamente le decisioni, da troppo tempo attese». «Le decisioni vanno prese, le soluzioni non vanno fatte decantare troppo a lungo, il Governo decida a chi affidare la gestione delle tratte autostradali», ha sollecitato il capogruppo al Senato Andrea Marcucci, che però si è spinto oltre provocando anche gli alleati di governo: «Tutti sanno, da Toti a Salvini e anche a molti esponenti M5S, che per riavviare il traffico sul ponte, la gestione deve essere affidata agli stessi gestori delle autostrade. Tutti lo sanno, eppure oggi tutti si scagliano contro una decisione scontata. Una decisione persino ovvia».

Posizioni interne alla maggioranza che ancora non collimano dunque e su cui ha buon gioco proprio Salvini: i 5S - ha attaccato su Twitter - sono «ridicoli e bugiardi, due anni di menzogne e tempo perso». Anche Giorgia Meloni parla di un «de profundis» per il Movimento, mentre da Forza Italia Maria Stella Gelmini lo accusa di ingoiare in silenzio «solo per amor di poltrona».

IN LIGURIA

Ancora caos nella viabilità Toti: «Rivedere un piano folle»

GENOVA. Nuovo maxi ingorgo nel nodo autostradale genovese con code fino a 16 chilometri per le ispezioni a tappe forzate in corso sulle gallerie nella tratta gestita da Autostrade. La ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha assicurato che nell'arco dei prossimi dieci giorni saranno completati i controlli, ma le polemiche si sono fatte infuocate con il presidente della Liguria Giovanni Toti che per l'ennesima volta ha chiesto al Mit di rivedere il piano «folle» sulle ispezioni. Procedono intanto i lavori del nuovo ponte di Genova, dove è partita l'asfaltatura. Il «tappeto» di circa 7 centimetri viene posato dal centro del ponte verso le estremità e dovrebbero servire 4-5 giorni di lavoro per completare questa fase. Il tappo sulla rete autostradale ligure si è creato a Genova Ovest: l'ispezione notturna nel tunnel Zella non si è concluso all'alba come previsto creando una strozzatura sulla A7 Milano-Genova. Verso le 8.20 la barriera di Genova Ovest in entrata verso Milano è stata riaperta, ma nella direzione opposta è rimasta chiusa creando una coda fino a 16 chilometri. Quanto alle previsioni sui cantieri, «nei prossimi 10 giorni terminiamo tutti i controlli e la programmazione degli interventi potrà essere fatta da qui alla fine dell'anno», ha assicurato la ministra De Micheli. «Le sorprese brutte sono tante, a partire dal fatto che sulla Milano-Genova una galleria non ha riaperto e la città è andata in tilt, il ministero non sta rispondendo alla 35esima lettera, appello, denuncia, istanza, ordinanza con cui chiediamo di rivedere questo piano folle», ha commentato Toti.

Caso Palamara, il Csm potenzia il "parterre" del collegio giudicante

MARGHERITA NANETTI

ROMA. Si avvicina l'udienza "monstre", davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, per il pm di Roma, Luca Palamara, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio dopo l'inchiesta della Procura di Perugia, e a seguito delle rivelazioni via chat sulle commistioni tra toghe e politica per le nomine nelle procure. In vista dell'appuntamento fissato per il 21 luglio, il Csm si è visto costretto a potenziare - di quattro elementi - il parterre dal quale pescare i componenti del collegio giudicante, non solo quello per l'ex presidente dell'Anm che rischia la radiazione dall'ordinamento giudiziario e ha presentato una lista di circa 100 testi. Ci sono anche i processi agli altri magistrati messi nei guai dalle intercettazioni del cellulare di Palamara. Il Pg della Cassazione, Giovanni Salvi, ha chiesto il giudizio disciplinare per dieci di loro. E il suo lavoro non è ancora finito. Palazzo dei Marescialli si attende dunque l'arrivo di altre richieste di "rinvio a giudizio". Al plenum non è rimasto altro da fare che rafforzare il disci-

plinare: la bufera di Perugia aveva portato a misure disciplinari cautele, e ora si devono affrontare le incompatibilità e le ricusazioni.

Con una delibera approvata a maggioranza, con quattro astenuti, Palazzo dei Marescialli ha aumentato di quattro unità le toghe supplenti che passano da 10 a 14, tre togati e un laico, e sale così a 20 su un totale di 24 il numero dei consiglieri che possono occuparsi degli illeciti dei magistrati.

Insieme alla posizione di Palamara, l'udienza di apertura del dibattimento del 21 è stata fissata anche per i cinque ex consiglieri del Csm che si sono dimessi dopo lo scandalo scoppiato un anno fa: Antonio Lepre, Luigi Spina, Corrado Cartoni, Gianluigi Morlini e Paolo Criscuoli. Lo stesso giorno si dovrebbe incardinare anche il procedimento per Cosimo Ferri - toga in politica e ora nel gruppo di Italia Viva - e Salvi ha già detto di aver chiesto «alla sezione disciplinare di chiedere alla Camera l'autorizzazione a usare le conversazioni intercettate». Dal tre agosto scatta la pausa estiva e il Csm riprenderà l'attività dal sette settembre, e si proseguirà

con l'affaire Palamara che richiede tempo, non un'udienza lampo.

«Una modifica necessaria», così il togato del Csm, Giuseppe Cascini, di Area, ha commentato la delibera sul potenziamento. «Nell'ultimo periodo - ha rilevato Cascini - sono aumentati i procedimenti disciplinari a carico dei magistrati. Soprattutto sono aumentati, purtroppo, i casi di applicazione delle misure cautelari, quali il trasferimento o la sospensione, nei confronti di magistrati». L'implementazione non è piaciuta al togato laico Alessio Lanzi, designato da Forza Italia, che avrebbe preferito «un intervento del legislatore o del governo» e che teme la violazione del principio del giudice preconstituito perché adesso «dei giudici nuovi andranno a valutare fatti precedenti alla loro nomina».

Preoccupazioni non condivise dal togato laico Fulvio Gigliotti, indicato da M5s, che non ravvisa contrasti con la Costituzione in quanto è la stessa Carta ad «attribuire direttamente all'intero Consiglio la funzione disciplinare, legittimamente delegabile, secondo la Corte costituzionale, a una più ristretta composizione». ●

Merkel: basta nazionalismi, abisso vicino

Chiara De Felice BRUXELLES

Chiara De Felice BRUXELLES La presidente di turno della Ue, Angela Merkel, arriva a Bruxelles e prende subito in mano le redini del negoziato sul futuro dell'Europa. Davanti al Parlamento europeo chiede un accordo su Recovery fund e bilancio pluriennale entro l'estate, ma sa che non sarà facile convincere alcuni dei suoi colleghi, ad esempio i frugali del Nord, che in quelle stesse ore si riunivano per rialzare le barricate in vista del vertice della prossima settimana. Oppure i Visegrad, con l'ungherese Orban che già azzera le aspettative sull'appuntamento del 17-18.

«L'obiettivo comune è trovare un'intesa rapidamente», cioè «entro l'estate» sul Recovery fund «perché tutti abbiamo un monito davanti agli occhi: l'abisso della crisi economica, non possiamo perdere tempo», ha detto la Merkel nella sua prima visita alle istituzioni europee da presidente di turno della Ue. Le priorità del suo semestre coincidono perfettamente con il programma di lavoro della Commissione: digitale e green deal in testa a tutto, per modernizzare l'Europa e renderla competitiva col resto del mondo. Ma niente si può muovere, se prima non c'è l'accordo sul bilancio 2021-2027 e sul Recovery fund. Per questo la cancelliera invita più volte i suoi colleghi capi di Stato e quelli delle istituzioni europee a fare uno sforzo: «Tutti sono chiamati a mettersi nei panni dell'altro».

Il suo non è l'unico appello che riecheggia nell'aula del Parlamento Ue. Anche il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, al termine di due settimane di consultazioni con i leader Ue si rivolge a loro: «Sto facendo tutto il possibile per un accordo», ma «resta tanto lavoro, potremmo fare un passo avanti solo a un patto: che gli Stati membri siano decisi a collaborare di più gli uni con gli altri». E racconta di «consultazioni intense» dopo le quali è risultato evidente che il negoziato deve ancora entrare nel vivo.

La Merkel ribadisce il suo sostegno alla proposta franco-tedesca, che prevede 500 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto. Un cifra destinata molto probabilmente a calare, ma compensata dalla parte di prestiti proposta dalla Commissione.

C'è anche un altro punto che cambierà a brevissimo, non appena Michel presenterà nei prossimi giorni la sua proposta, cioè il documento dal quale partirà il negoziato del vertice Ue: la restituzione del debito comune del Recovery fund. Bruxelles ha proposto di rimborsarlo nel prossimo bilancio, cioè dal 2028, per capire nel frattempo come reperire le risorse.

Ma anche la Merkel invita a non indugiare sui debiti, che vanno ripagati subito, e quindi Michel sta studiando come accelerare la restituzione senza imporre nuove tasse europee.

Negli Usa tre milioni di positivi. Stop ai visti, le università denunciano Trump

In Cina si rivede la peste bubbonica Belgrado, proteste per il coprifuoco

Claudio Salvalaggio

Gli Stati Uniti superano i tre milioni di casi di coronavirus dopo un'altra giornata record con oltre 62 mila contagi, mentre i morti sono oltre 131 mila, confermando così il Paese di gran lunga più colpito al mondo e quello che ha reagito peggio. Gli Usa avevano impiegato tre mesi per raggiungere un milione di casi a fine aprile, tanto quanto la Ue. Ma da allora hanno registrato altri due milioni di infezioni, contro le 270 mila in Europa. L'ultimo milione è stato totalizzato in meno di un mese. Nonostante ciò, il tycoon insiste per riaprire le scuole in autunno, minacciando di tagliare i fondi pubblici e accusando i Cdc, l'agenzia per il controllo delle malattie, di aver diffuso linee guida troppo «dure» e «costose» in materia. Un monito, quest'ultimo, che ha spinto in poche ore i Cdc a annunciare direttive più morbide. «Non è una questione di se ma di come riapriranno le scuole» in autunno, ha rilanciato la segretaria. E intanto MIT e Harvard hanno fatto causa presso una corte federale in Massachusetts contro la decisione annunciata lunedì dall'agenzia Usa per l'immigrazione (Ice) che minaccia il trasferimento di studenti stranieri se i loro atenei terranno solo corsi online a causa della pandemia da Covid-19.

«L'annuncio dell'amministrazione Trump sconvolge la vita dei nostristi studenti internazionali e mette a repentina il loro successo accademico», affermano le due università secondo cui l'amministrazione Trump «non è stata in grado di offrire le più elementari spiegazioni su come la nuova politica sarà attuata».

Intanto il Brasile, il secondo Paese più colpito dalla pandemia, ha registrato oltre 66 mila nuovi casi ma il

suo presidente Jair Bolsonaro, anche se contagiato, continua a ignorare la drammatica situazione della sua nazione. Allarme rosso anche per l'Iran, con un nuovo record giornaliero di vittime (200) e un totale che supera quota 12 mila.

La peste bubbonica si riaffaccia nella regione cinese della Mongolia Interna e spinge le autorità a chiudere diverse località turistiche dopo la conferma di un caso a Bayannur. Le

autorità ospedaliere di Bayannur avevano segnalato sabato, per la prima volta, il sospetto di infezione ai funzionari della municipalità, facendo scattare già domenica il rialzo a 3 del livello di allerta di prevenzione della peste, al secondo più basso in un sistema fatto di 4 gradi. I medici hanno confermato martedì il caso di peste bubbonica: il paziente è stato isolato e ricoverato in ospedale, ed è allo stato in condizioni stabili, ha riportato l'agenzia ufficiale Xinhua. Scienziati ed esperti hanno avvertito di non farsi prendere dal panico: la peste non è mai stata debellata e i moderni antibiotici possono prevenire complicazioni e morte se somministrati abbastanza rapidamente. A Bayannur è stato chiesto di segnalare marmotte morte o malate e di non cacciarle, spellarle o mangiarle, dato che sono considerate una prelibatezza, ma un eccezionale veicolo di infezione.

E notte di alta tensione a Belgrado, dove migliaia di dimostranti antogovernativi hanno assediato per ore il parlamento per protestare contro le nuove misure restrittive anti-covid annunciate dal presidente Aleksandar Vucic, che poco prima in serata, per far fronte alla nuova ondata di contagi, aveva prospettato in particolare la reintroduzione del coprifuoco per l'intera durata del prossimo fine settimana.



No alla chiusura. I disordini vicino al Parlamento di Belgrado